

nelle concessioni la porta aperta, per applicare quelle disposizioni che l'esperienza avrà dimostrato più utili. Ma io devo chiedergli se egli è disposto nel regolamento e nelle concessioni a mettere disposizioni che lascino al Governo una larga libertà d'azione.

Pascalato, *sotto-segretario di Stato per le poste e per i telegrafi*. Certamente; si farà tutto quello che sarà possibile.

Marchiori. Allora siamo perfettamente d'accordo. Però una delle basi del suo ragionamento è stata questa: vedete, noi presentiamo un disegno di legge che rende possibile una duplice soluzione. Io potrei rispondergli che se il progetto ha dovuto essere compilato in questo modo, egli è perchè il problema non è ancora così maturo e così chiaro, che consenta di fare una legge che s'ispiri più ad un concetto che ad un'altro. E potrei anche domandargli: Crede onorevole sotto-segretario di Stato, all'urgenza di un disegno di legge che regoli la materia dei telefoni?

Torrigiani, *presidente della Commissione*. Sì.

Marchiori. L'onorevole presidente della Commissione dice di sì, ma io mi permetto di dubitarne. E se non c'è un grande pericolo, in mora, volete voi regolare un esercizio di tanta utilità, proprio il giorno, in cui siete premuti dalle necessità finanziarie, le quali non vi permettono di vedere nettamente la necessità del pubblico servizio, offuscata com'è dalle necessità urgenti della pubblica finanza?

Ma, non è col vecchio sistema, per vostra dichiarazione, che si è potuto svolgere questo importante servizio e corrispondere alle esigenze del pubblico?

Io posso ammettere che l'antico sistema fosse troppo ristretto: si poteva benissimo trovare un temperamento medio, per varcare quest'istante eccezionale, e venire più tardi ad una legge la quale fosse ispirata ad un concetto chiaro e definitivo, senza correre il pericolo di trovarci domani nella condizione o di dover modificare la legge o di dover procedere a dei riscatti.

Io, dico la verità, non sono amico di rapidi e frequenti mutamenti delle leggi.

L'onorevole presidente della Commissione ha detto che il telefono è uscito come Minerva armata dalla testa di Giove. Eh! di Minerva armata dalla testa di Giove, non ne escono più, onorevole presidente della Commissione; e credo che colui che in materia di scienza voglia affermare che in una determinata scoperta siamo arrivati alla perfezione, dia un giudizio precipitato o prematuro sui progressi della scienza; tanto più poi quando si tratta dell'elettricità. Mi per-

metta, con tutto il rispetto che ho pel suo ingegno e per la sua mente, di osservargli che nella telefonia si tratta di una scoperta che conta pochissimi anni; eppure quante successive applicazioni essa ha avuto; quanti congegni collaterali non si sono visti sorgere a lei d'intorno!

Dunque lasciamo stare Minerva e Giove; e si persuada onorevole presidente che il numero di coloro i quali dubitano che entro un breve termine possano farsi tali applicazioni, le quali mettano la legge che noi oggi votiamo in cattiva condizione, è assai maggiore di quelli che credono che questa legge sia un'opera duratura.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Roux, *relatore*. Io non entrerei nella grossa questione dell'esercizio di Stato e dell'esercizio privato; mi pare che tutte le considerazioni che si possono esporre pro e contro, siano state, se non svolte, almeno accennate nella relazione.

Sta di fatto che oggi abbiamo un esercizio privato il quale non può svolgersi, perchè non ha affidamento di stabilità e di durabilità; non possiamo avere un esercizio di Stato, perchè nè i progressi della scienza, nè le condizioni finanziarie permettono di avocare questo servizio allo Stato. In questa condizione di cose il disegno di legge segue un sistema intermedio, tenendo conto delle condizioni presenti dello Stato e mirando a raggiungere un definitivo assetto che può ritardare tutt'al più 25 anni, ma che può essere raggiunto entro 12 anni. Ma coloro che hanno parlato in favore dell'esercizio governativo, risolvendo alcune difficoltà pel collegamento delle linee telefoniche e telegrafiche, non hanno ben tenuto presente alla mente un'altra circostanza: che questo disegno di legge, disciplinando l'esercizio privato per i concessionari presenti e per i futuri, non impedisce niente affatto nè ai Comuni, nè allo Stato, che il giorno in cui si sia verificato un notevole progresso nella telefonia, possano impiantar essi direttamente nuove linee secondo i nuovi perfezionamenti.

L'articolo 17 si occupa del congiungimento degli uffici telefonici coi telegrafici, solamente pel rispetto dell'utilità degli uffici telegrafici, ma non per l'altro rispetto che un ufficio telegrafico capolinea possa essere unito, con linee telefoniche, a Comuni distanti, che non hanno ancora il telegrafo.

Ora noi possiamo immaginare benissimo che il telegrafo vada sino ad un certo limite e che ai Comuni vicini possa interessare di mettersi in comunicazione con esso per mezzo del telefono.